Anno XXXVII° — Venerdì 15 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 115

ASSOCIAZIONE

In Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INTORNO ALL'ON. ZANARDELLI
Sempre le voci del suo ritiro

Ecco quanto il corrispondente della *Libertà* di Padova telegrafò ieri (14) riguardo alla diceria (come dicono i giornali ufficiosi) dell'eventuale ritiro dell'on. Zanardelli:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* smentisce quanto vi telegrafai a proposito di un eventuale ritiro di Zanardelli, dichiarando, completamente infondata l'intenzione del ritiro stesso.

Io non posso che confermarvi quanto vi telegrafai.

La notizia fu da me attinta a fonte degnissima di fede, e mi fu data allo scopo unico di dimostrare la correttezza di Zanardelli il quale, invece di abbarbicarsi al potere, sarebbe pronto a staccarsene quando non credesse più, in coscienza, di potervisi rendere utile.

**

Telegrafano da Firenze al *Messaggero*:

« Un alto personaggio assicurò che i sovrani partiranno domani per Venezia dove si tratterranno al massimo tre giorni, volendo il Re ritornare presto a Roma perchè è preoccupato dalle voci sulle condizioni della salute di Zanardelli. Del resto sembra queste voci sieno messe in giro da amici di Giolitti, il quale aspetta ansiosamente di assumere la direzione del Governo. Ma l'opera del sovrano si esplicherebbe col mantenimento di Zanardelli al suo posto. L'alto personaggio ha rivolto parole roventi contro certa parte della Camera, deplorando che nessuno abbia il coraggio di dire in faccia la verità ».

—

Queste notizie naturalmente portarono lo scompiglio nella stampa ufficiosa.

Il *Fracassa* che divide il suo affetto fra il ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio, ma che ha forse maggiori simpatie per il più giovane dei due personaggi, a proposito del dispaccio pervenuto da Firenze al *Messaggero* così si esprime:

« E' superfluo avvertire l'irriverenza del far riprodurre le opinioni del Re in una opinione come questa.

« Ma è ben certo che, salvo il caso improvviso di un assalto di pazzia, nessuno che sia vicino a quel modello di Re costituzionale può aver attribuito opinioni così stravaganti al Principe che è anche amico ugualmente affezionato a tutti i consiglieri della Corona ch'egli onora della sua fiducia ».

Il *Fracassa* dopo aver detto che nessuna preoccupazione può esservi per la salute di Zanardelli completamente ristabilito, aggiunge:

« Non v'ha poi ombra di decente pretesto per affermare che Giolitti si venga preparando alla successione, mentre si sa che Giolitti è il più devoto degli amici di Zanardelli ed il primo a spronarlo a non lasciarsi vincere nè da alcuno scoramento, nè dal desiderio di un riposo che il venerato capo del governo può ritenere di aver meritato, ma il paese non è disposto a concedergli.

« Abbiamo a questo proposito sentito dichiarare che non è ignoto agli amici dei due illustri uomini di Stato che Giolitti seguirebbe Zanardelli se questi pensasse mai di privare la Corona ed il paese dei suoi fortunati servigi ».

—

Ebbene: malgrado tutto il calore della forma, questa smentita a noi produce l'effetto d'una indiretta conferma.

In vero non vi si esclude affatto il ritiro dell'on. Zanardelli — soltanto l'on. Giolitti fa avvertire che lo seguirebbe, salvo a... riprendere il suo posto a Palazzo Breschi, come ministro dell'interno e Presidente del Consiglio.

Il lavoro di demolizione è cominciato.

Uno dei soliti favoritismi
per gli impiegati che stanno attorno ai ministri

E' molto comentato il seguente fatto:

Per la morte dell'on. Bovio si è reso vacante uno dei posti che possono essere occupati alla Camera da deputati impiegati. Ora vi sono tre professori — Ciccotti, Faranda, e Mangiagalli — che hanno dovuto rinunziare alla cattedra per poter esercitare il mandato parlamentare.

E' consuetudine che non appena si renda vacante uno dei posti disponibili, il ministro reintegri nella cattedra uno dei professori dimissionari. Invece, dopo la morte di Bovio, non si è preso nessun provvedimento. E la ragione sarebbe da ricercarsi nel fatto, che si vuole mantenere il posto scoperto, per rendere possibile l'entrata alla Camera del commendatore Ciuffelli — la cui molto problematica elezione è ancora *sub judice*

Il Ciuffetti, come è noto, è il capo di gabinetto dell'on. Zanardelli!

LA RICONCILIAZIONE
tra soldati italiani e francesi

Parigi, 13. — Mandano da La Canea, 6 maggio: Ieri 5 maggio, festa dell'onomastico del Principe Giorgio ebbe luogo la rivista delle truppe internazionali.

Dopo la rivista, il colonnello Destelle, riunite le truppe intorno a lui fece un caloroso discorso, ricordando i disordini deplorevoli che avevano avuto luogo tra soldati francesi ed italiani e mostrando loro come questi fatti siano indegni di due grandi Nazioni amiche. Le truppe francesi dopo le parole del loro comandante gridarono Viva l'Italia e le truppe italiane risposero Viva la Francia. Poi i due portabandiere francese ed italiano si avvicinarono l'un all'altro e i colori nazionali si confusero in una cordiale unione. Per suggellare questa degna riconciliazione gli ufficiali francesi invitarono gli ufficiali italiani al loro circolo.

UN COLLOQUIO COL PRIMO MINISTRO BULGARO
Bulgaria e Macedonia

Vienna 14. — Il *Fremdenblatt* pubblica un intervista col ministro bulgaro Danew.

Questi dichiara che la Bulgaria non farà nulla per provocare complicazioni bellicose. « Abbiamo, disse, aspirazioni sulla Macedonia ma rispettiamo la sovranità della Turchia; desideriamo soltanto che si migliorino le condizioni dei nostri connazionali, specialmente ad esecuzione del trattato di Berlino; perciò riteniamo che la questione macedonica è un affare che riguarda le grandi potenze. »

La questione dell'università italiana
IN AUSTRIA

Ci scrivono da Trieste, 14:

Il decreto che stabilisce, con la data in bianco, la fondazione d'una Accademia speciale per gli studenti italiani dell'Austria ha sollevato vive polemiche.

Un diario viennese la *Zeit* ha pubblicato ieri un sensato articolo di cui crediamo opportuno per informazione dei nostri lettori dare un sunto.

La *Zeit* comincia dicendo di temere che le promesse del ministro dell'istruzione nel suo recente decreto restino lettera morta come avvenne di quelle fatte dal Governo un anno e mezzo fa. Aggiunge: Non solo i tirolesi e gli italiani, ma tutta l'Austria ha il diritto di esigere dal Governo una soluzione definitiva della questione universitaria. Il Governo però non dovrebbe permettersi il pericoloso scherzo di trasportare l'accademia italiana in un'altra città tedesca, perchè anche questa avrebbe poi tutta la ragione di seguire l'esempio dei cittadini di Innsbruck. E' inesplicabile l'indugio del Governo. Riconosciuta la necessità di trasferire le cattedre italiane, niente è più naturale che provvedere subito all'erezione dell'accademia italiana per la quale vi sono già professori e studenti. Sembra che il Governo indugi solo causa la scelta della città. La ragione segreta degli indugi del Governo sta invece nella paura che gli incute il fantasma dell'irredentismo, perchè esso teme che l'accademia italiana possa diventare focolare di propaganda irredentista. Ma con paure di questo genere in Austria non si può governare. Gli italiani non sono il solo popolo dell'Austria che abbia connazionali al di là del confine e perchè si diffiderebbe più degli italiani che dei tedeschi, perchè si vede tutto nero allorchè si guarda verso l'Italia? La psicologia popolare insegna che gli italiani dell'Austria si sentiranno meno a disagio quando avranno anch'essi la loro università e quando la paura dei governanti non li costringerà più a guardare con invidia gli atenei del regno. Con l'eterna diffidenza contro i popoli, non si fa che coltivare l'irredentismo.

Date dunque — conclude la *Zeit* — un'accademia agli italiani dell'Austria e in una città italiana, e accontenterete due popoli.

L'on. Prinetti è sempre a Roma

Qualche giornale ha pubblicato che l'on. Prinetti sta passando la sua convalescenza ad Abbazia. Invece, dice il *Corriere della Sera*, l'ex ministro degli esteri non ha per anco abbandonato Roma. Entro la corrente settimana l'on. Prinetti si recherà a Merate, e poi andrà a Parigi per sottoporsi ad una cura speciale, che completamente lo ristabilisca in salute.

I CUSTODI IDRAULICI

Altra volta abbiamo rilevata la triste condizione in cui versano i custodi idraulici i cui stipendi variabili da L. 900 annue lorde ad un massimo di L. 1,400, sono essolutamente insufficienti per provvedere alle più urgenti necessità della vita.

La loro situazione si fa anche più difficile quando si noti che alla prima classe non potranno certamente arrivare, causa la lentezza con la quale si addiviene alle promozioni, i custodi che attualmente si trovano alla quarta classe.

La maggior parte di questi funzionari per la natura del loro ufficio e per regolamento, è obbligata a vivere in campagna, in luoghi lontani dagli abitati e spesse volte insalubri; quindi sono nella continua necessità di dovere sostenere maggiori spese per provvedere al mantenimento della famiglia ed in special modo all'educazione dei figli.

Alla meschinità dello stipendio si aggiunge la lentezza nelle promozioni, giacchè vi sono custodi di 4ª e 3ª classe che da 13 anni attendono la promozione alla classe immediatamente superiore e ve ne sono di 2ª che da 9 anni sospirano di arrivare all'apice della carriera e contano già cinquanta anni di età. E', dopo ciò, doveroso riconoscere in questa categoria di impiegati il buon diritto di rivolgersi ai governanti affinchè non indugino nel prendere a cuore le sorti degne veramente di compassione e di attenzione dei custodi idraulici e vogliano provvedere coll'aumentare loro lo stipendio le indennità e coll'addivenire alle tante desiderate promozioni di classe, tanto più per la esiguità del numero di detti impiegati (450) non può derivare agravio insopportabile al bilancio dello Stato.

GLI EFFETTI DELLA PROPAGANDA
La chiusura d'una grande cartiera
700 OPERAI SENZA LAVORO

Scrivono da Novara, 13:

Dietro la viva agitazione di cui vi parlai in altra mia, la ditta, trovandosi sotto la continua minaccia di uno sciopero generale dannoso ai suoi interessi, pubblicò stamane un manifesto con cui tutti i 700 circa operai addetti allo stabilimento si ritengono licenziati pel giorno 19, e lo stabilimento rimane chiuso per un tempo indeterminato. Avendo la ditta stessa esplicitamente accusato il dottor Balconi di essere l'iniziatore del fermento ostile allo stabilimento, lo stesso dottore sporse querela per ingiurie e diffamazione.

Asterischi e Parentesi

— L'oleandro.

Io imagino il viridario di una ricca casa pompeiana, come per esempio quella dei Vettii, fra le cui vasche marmoree e le statuette ornamentali, un qualunque Vettio Restituto o un Lucio Popidio Prisco passeggino, all'ombra dei corallini oleandri, fra cespugli di rose doppie e di cólei neri. Fiore latino, l'oleandro, dalla chioma lussureggiantemente porpurea come il colore di certe labbra femminili, esso fu coltivato e gradito dai felici abitatori della Campania Felice, che ne ornavano a dovizia i loro giardini, li allineavano lungo le siepi dei loro orti, li disponevano in bell'ordine intorno alle esedre, per contemplare, attraverso l'intrico dei rami contorti, il bel mare azzurro solcato da piccole vele rosse o da galee pompose di porpora e d'oro. Quanti pittori amanti di riprodurre scene dell'età classica, lo hanno glorificato eternandolo nelle tele e su le tavole! Quante belle brune hanno scelto come luogo di convegno sentimentale, il sito posseduto dall'ombra di quegli alberi, ai bei tempi in cui Pompei palpitava di vita e di ricchezza, in cui Stabia rigurgitava di gaudenti, in cui i più cospicui cittadini romani frequentavano ad Ercolano la sontuosa villa di Lucio Calpurnio Pisone Cesonino! Allora tutta la bella, dolce, fragante terra ai piedi del Vesuvio, era chiomata d'oleandri, simbolo della ricchezza, dell'abbondanza, della gaiezza!

Le schiave e le liberte, nei giardini, scuotevano assai volentieri i rami di quell'albero e si lasciavano coprire dalla pioggia molle di quei petali fragranti e provocanti; e mordevano, coi bei dentini di perla, le tenere bacche gradevolmente amare.

Ora anche, è graditissimo alla vista, l'oleandro; e in qualche giardino, in qualche campagna, la sua fioritura, di questa stagione, è gloriosa come quella del pesco e del mandorlo ed annunzia nella luminosità del sole, l'imminenza dell'estate; ora anche simbolo, di lietezza e di abbondanza, i suoi stralci fioriti ornano le ceste cariche dei bei frutti maturi. Fino all'agosto, fino al settembre, ed oltre ancora, ricordate? Ogni frutto di fico esposto agli appetiti della folla, nelle festività popolane, ha, può dirsi, il suo fior d'oleandro che l'accompagna; ogni grappolo d'uva ha il suo petalo roseo, ogni pesca è circondata da una collana corallina, ogni carretto ha rami tremolanti che l'ornano, fatti più di rossi fiori che di brune foglie... Oleandro: annuncio della feracità della terra, del beneficio del sole, dell'abbondanza delle messi; fiore pertinace, che dura fino all'inverno, che resiste al soffiar d'ogni vento, che piglia vaghissime variazioni di colore ad ogni effetto di luce... E gli antichi lo prediligevano e lo coltivavano con cura sapiente, essi che avevano il segreto del gusto ornamentale, ed il culto della pianta fiorita dispensatrice di suggestivo stormire, al riparo dell'ombra folta, fragrante, odorosa...

**

— L'altro Guglielmo.

Parlo, si capisce, di Marconi. A Roma, per Marconi, tutti perdevano il.... filo del discorso, e perciò non si discorreva che di lui.

E se ne dicevano delle belle. Per esempio:

— Come è giovane! Come ha fatto presto a riuscrire!

— Sfido! Egli va sempre.... diffilato

Oppure:

— Le signore non mettono più collane di perle..

— Perchè?

— Perchè, dopo Marconi, hanno paura che si *sfilino*.

O anche:

— Marconi si fa fare i ritratti sempre di fronte.

— ?

— Per far dispetto a quelli che sono di pro.... filo.

E finalmente.

— Perchè Marconi ha fatto la sua conferenza a Roma?

— Perchè, per protestare contro le compagnie dei *cavi*, egli è venuto nella città degli *s...cavi!*

Roba, come vedete, da far gelare il solleone.

Meno male che Marconi ha preso tutto con abbastanza filo...sofia, anche gli equivoci col ministro, e si è rallegrato a sapere in questi giorni il felice risultato ottenuto alla Spezia negli ultimi esperimenti di sintonia.

Ma ci è bene assicurare le anime timorose che Marconi non è un nemico dichiarato del filo. Prima di tutto egli è fil....antropo: e poi il suo *detector* è fatto di filo.

Anzi, in una conferenza con alcuni scienziati, narrò che aveva dovuto scegliere fra oltre duecentocinquanta telefoni e che come ferro magnetico trovò che il migliore era un filo di ferro foderato di cotone sottilissimo che una bustaia di Londra usava pei suoi *corsets*.

Volle conoscere la bustaia, ma questa si rifiutò di dire dove prendeva il filo. Marconi dovette fare una regolare indagine, aiutato da alcuni agenti, privati, finchè scoprì dove la bustaia comperava quel filo e lo adottò.

Sarebbe curioso di sapere com'è chè Marconi conosceva così bene la fabbricazione dei *corsets*.

**

— Per finire.

— Che cosa credete che meriti maggior stima: l'intelligenza o i quattrini?

— L'intelligenza, naturalmente: ma ai nostri tempi, l'unico modo di persuadere le gente che avete dell'intelligenza sta nel far quattrini.

La granduchessa Anastasia
e le sue avventure con un barbiere

Leggiamo nei giornali di Vienna, 13:

La granduchessa Anastasia di Meoklemburg Schwerin, che come è noto è una granduchessa di Russia della famiglia imperiale, e in seguito alla sua avventura col barbiere del granduca regnante, dovette abbandonare la Corte di Schwerin, e, a quanto si telegrafa ad un locale giornale, trovasi presentemente a Nizza dove rappresenta una parte eminente nella locale società russa e viene trattata con tutti i riguardi pure dai membri della famiglia imperiale russa, che soggiornano a Nizza.

La sua avventura col barbiere di Corte non venne punto a pregiudicare la sua posizione.

Alla festa della collocazione della prima pietra per la chiesa ortodossa russa, a cui presero parte parecchi granduchi e granduchesse russi con il principe di Bulgaria, comparve pure la granduchessa Anastasia e prese il posto che le spettava tra i principi.

Le eclissi di luna

Recentemente abbiamo assistito ad un'eclisse di luna molto notevole. Durante la notte dall'11 al 12 aprile il nostro satellite girando intorno alla terra ha attraversato il cono d'ombra costantemente formato dal nostro globo rispetto al sole, e il fenomeno si è compiuto all'ora precisa determinata dai calcoli degli astronomi.

Quando osserviamo tali spettacoli del cielo non vi sembra che la scienza rappresenti ciò che vi è di più grande e di più ammirabile nell'umanità?

Il nostro pianeta non è che un piccolo globo nell'immensità e l'uomo non è che un piccolo essere debole ed effimero. Tuttavia egli ha scoperto le leggi che reggono l'Universo e grazie agli studi astronomici noi cominciamo a sapere dove siamo ed a comprendere le meraviglie della natura.

Senza la scienza noi saremmo ancora come dei ciechi. Tutti i giorni, senza pensarci, ci serviamo delle sue scoperte.

L'osservazione dell'eclisse è stata favorita dal bel tempo. Questo eclisse è stato notevole per l'opacità dell'ombra terrestre e per l'invisibilità del disco lunare eclissato. Nessuna colorazione. La parte eclissata si è confusa, durante tutte le fasi del fenomeno, col cielo azzurro. Per lo più questo disco resta visibile, colorato di toni rossastri, molto rari d'altronde.

In talune eclisse il globo lunare rimase così luminoso da lasciar dubitare che avesse attraversata l'ombra della terra. Il più spesso la colorazione ricorda quella del rame rosso.

Questa illuminazione è causata dalla rifrazione dei raggi solari che attraversando gli strati inferiori della nostra atmosfera vanno a proiettare fino alla luna le tinte porporine del nostro sole al tramonto.

L'oscurità completa del disco lunare eclissato è già stata osservata qualche volta, nel 1642, 1764 e 1816. Era impossibile trovare nel cielo il posto della luna. Questa volta, l'eclisse non essendo totale, è restato al momento del *maximum* un leggero segmento luminoso d'un giallo d'oro acceso. Ma il resto del disco era completamente invisibile agli strumenti come ad occhio nudo.

Bisogna credere che il nostro globo fosse intieramente coperto di nubi o di polveri opache lungo il cerchio perpendicolare alla linea fra il sole e la luna durante l'eclisse.

La luna non era al perigeo. « Durante l'eclisse totale di luna del 4 ottobre 1884 — scrive Camille Flammarion — io notai lungo l'ombra un'orlatura che avevo attribuita all'atmosfera terrestre e che mi era anche servita a calcolare l'altezza di quest'amosfera.

« Ho cercata quest'orlatura trasparente durante l'ultima eclisse. Essa non si è mostrata che alle 11,55, per restar visibile fino ad un'ora e un quarto, ora nella quale l'eclisse rimase eclissata dalle nubi.

« La bordatura trasparente appariva di un bell'azzurro ardesia.

« La fotografia entra sempre più nei nostri costumi ed io non ho ricevuto meno di un centinaio di fotografie, quasi tutte ben riuscite e d'una nitidezza perfetta. Su tutte queste fotografie la parte eclissata è completamente invisibile come all'osservazione diretta.

« Particolare interessante: quasi tutte queste fotografie mostrano chiaramente il profilo d'uomo dai baffi leggeri e dalla folta capigliatura che molti lettori conoscono certamente.

« Ma ciò che è anche più curioso si è che dietro la figura dell'uomo, con un po' di buona volontà, si intravvede il viso di una fanciulla che sembra ricevere un bacio.

« Parlo naturalmente delle fotografie della luna in pieno, prese avanti l'eclisse od al cominciamento.

« L'invisibilità delle parti eclissate deve essere prodotta da un accavallamento di nubi lungo il grosso cerchio del globo terrestre perpendicolare all'asse dell'ombra. Ma non sarebbe impossibile che le polveri proiettate nelle altezze dell'atmosfera dalle numerose eruzioni vulcaniche dell'anno scorso fossero anch'esse in parte causa di tale opacità. Già nel 1884, anno che seguì all'eruzione di Krakatoa, la parte immersa nell'ombra era comparsa assai cupa.

« Il ciclo delle eclissi reagisce per

un periodo di 18 anni, 11 giorni e un terzo. Così l'eclisse della notte dell'11-12 aprile ultimo è il ritorno di quello del 30 marzo 1885.

« Questi fenomeni oggidì sono così ben determinati dal calcolo che non offrono più nulla di meraviglioso dal punto di vista del mistero che una volta li circondava.

« L'anno venturo non avremo eclissi di luna. Ma ne avremo ancora uno quest'anno, il 6 ottobre, dopo la mezzanotte. Sarà egualmente importante. E sarà pure interessante osservare se quest'invisibilità così rara della parte eclissata si produrrà ancora ».

L'IMPORTAZIONE DELLE UOVA IN INGHILTERRA

Il *Bollettino del Ministero d'agricoltura, industria e commercio* pubblica un rapporto del console italiano, L. Allatini, sull'importazione delle uova nella Gran Bretagna.

L'importazione delle uova nella Gran Bretagna, malgrado la cresciuta produzione indigena, è sempre in aumento, dovuto al maggior consumo, e tutte le nazioni importatrici di uova, meno la Francia, hanno aumentato in questi ultimi anni il loro quantitativo.

Durante il quinquennio 1897-1901 l'importazione italiana ha subito un notevole aumento, e la media di questi cinque anni sarebbe stata anche maggiore se l'aumento, che si riscontrò specialmente nel 1899 e nel 1900, si fosse mantenuto nel 1901. In quest'anno invece si ebbe una diminuzione in confronto alla quantità di uova importate l'anno precedente.

Questa diminuzione è dovuta al fatto che il prodotto italiano, il quale una volta divideva, per la sua eccellente qualità, il primato con il prodotto di prima classe francese, è ora assai disprezzato, perchè, specialmente durante l'annata scorsa, arrivarono a Londra dall'Italia delle enormi quantità di uova fracide e semifracide.

Due, poi, sono le cause che hanno contribuito al deperimento dell'articolo italiano e suo conseguente deprezzamento. La prima riguarda i mezzi ed i metodi di trasporto, la seconda la speculazione, fatta in Italia, di serbare le uova nei serbatoi refrigeranti durante i mesi in cui i prezzi di Londra sono bassi, per poi mandarle durante il periodo dei prezzi alti.

Dieci anni fa i compratori, recandosi al mercato, per prima cosa chiedevano delle uova italiane, mentre da parecchi mesi sono tutti concordi nel non volere più uova italiane. Il danno non si limita quindi alla diminuita importazione degli ultimi due anni, ma tocca anche l'avvenire, e, se si desidera mantenere aperto questo mercato alle uova italiane, occorre mutare sistema ed abbandonare subito la falsa speculazione di serbare le uova per mesi e mesi, ed occorre trovare il modo di rendere il trasporto più sicuro, più accelerato ed alla portata di tutti.

Un ordinamento militare
nella Somalia italiana

Ci scrivono da Roma, 13:

Mi consta di certa scienza che al ministero della guerra, dietro accordi con quello degli esteri, si sta al presente studiando un piano per dare un assetto militare permanente ai nostri possedimenti nella Somalia.

S'istituiranno a tal uopo parecchi corpi d'indigeni posti sotto il comando di nostri ufficiali e sottufficiali.

Una nave da guerra stazionerà in permanenza in quelle acque.

Come di leggeri capirete questo straordinario provvedimento è in stretta relazione colla odierna, sfortunata campagna degli inglesi in Somalia e colle relative domande di sussidio da parte del Governo brittanico.

Il nostro bestiame
in Francia

La deliberazione della Francia di aprire le sue frontiere al bestiame italiano trova buone accoglienze nella stampa italiana.

Era dal 1892 che la Francia, colla scusa della epizoozia, vietava questa importazione.

Il divieto d'entrata del nostro bestiame in Francia era molto dannoso pei nostri allevatori, specialmente dell'Alta Italia e della Sardegna.

NOTE AGRICOLE

Siamo alla metà di maggio, e la fronda del gelso è di là da venire.

Intanto i bachi sono nati o si stanno per schiudere i tardivi.

Tutti dicono di non allevarne, o qualche piccola parte. Temiamo però che pochi saranno che abbiano risolutamente rinunziato alla coltura, anche parziale.

Sorge quindi il timore che la foglia si pagherà cara, e che all'ultima ora gli sperati vantaggi della bachicoltura, svaniranno.

Laonde si può dire fin d'ora che il raccolto dei bozzoli sarà scarso, perchè in ogni caso non si alleveranno bachi se non in proporzioni minori di molto del solito.

Ci fa dubitare inoltre dell'esito degli allevamenti la protratta schiusura del seme.

Chi sa mai come tanti e tanti, hanno costretto a differire la schiusura!...

Quindi, per attenersi alle mezze misure, al non aver saputo prendere una risoluzione eroica, si compromette forse il raccolto dell'anno venturo, che avrebbe potuto essere splendido, mentre è pieno di incertezze, assai maggiori del solito, quello dell'anno in corso.

(*Auguriamo che il pessimismo del nostro egregio collaboratore venga sbugiardato dai fatti. Intanto oggi il tempo si è rimesso pare, decisamente al bello*).

I danni sulle viti, pare, sieno stati molto esagerati all'indomani delle brine.

In Francia, si scrive, che ebbero fino 7° sotto zero, ma che danni rilevanti non si osservano.

Come mai dal mezzogiorno d'Italia si è gridato alla distruzione dei vigneti?

E' stato freddo, è vero, ma siccome in aprile l'abbassamento dannoso dura brevi istanti, così qualche quarto d'ora a gradi zero non può rovinare tanto le viti e le frutta come si è voluto far credere.

Il danno maggiore alle viti, almeno nella nostra località, crediamo sia il tempo fresco e piovoso che domina da oltre un mese.

I grappolini delle viti, colti da pioggie diuturne nel loro sortire, senza essere mai favoriti da giornate di sole, degenerano in cirri (corni) più o meno secondo la resistenza dei vitigni. Se il tempo si muta tosto in bello, si può salvare molte cose.

Delle frutta, crediamo che le pesche mancheranno assolutamente. Circa alle altre non siamo persuasi se non che saranno poco abbondanti, e ciò secondo le località.

Gli alberi a frutto ordinariamente stanno in luoghi difesi, e come nel paese di Artegna la foglia di gelso rimase intatta dal guasto delle brine, trovandosi i gelsi numerosi negli orti, così speriamo sarà di molti fruttai che si trovano in condizioni identiche.

M. P. C...

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE
Ancora lo sciopero di Torre
Verso l'accomodamento

Ci scrivono in data 14:

Lo sciopero delle operaie di Torre continua e si è esteso a tutti gli operai del cotonificio Veneziano che sono circa 1800. Siccome questa mattina si era sparsa la voce che gli operai di altri stabilimenti si sarebbero uniti allo sciopero, per misure di precausione, giunsero da Udine altri carabinieri ed agenti.

Ieri la Direzione del Cotonificio Veneziano aveva proposto delle modificazioni alle tariffe per le operaie adibite agli aspi meccanici. Stamattina poi annunciava che se, alle 13, le scioperanti non avessero ripreso il lavoro, si sarebbe chiuso lo stabilimento.

L'on. Monti, il Sindaco di Pordenone, sig. Polese, il dott. Gasparri, reggente questo R. Commissariato distrettuale, il Presidente dellla Società Operaia, sig. Francesco Asquini, si recarono nel meriggio dal barone Cantoni, procuratore del Cotonificio, e riuscirono a scongiurare il grave provvedimento.

Oggi stesso, nelle ore pom., negli uffici della Operaia, si radunarono le Autorità sopradette ed alcune operaie scioperanti.

Vi fu una lunga discussione, in seguito alla quale le operaie presenti si erano impegnate di proporre alle compagne la ripresa del lavoro, salvo a continuare presso la Direzione le pratiche, per far valere le propre ragioni.

Ma le operaie decisero di continuare nello sciopero. I signori Asquini e dott. Guido Rosso, nel cortile al « Cavallino », in borgo Torre, parlarono a lungo per rimuoverle da tale proposito, ma invano.

Questa sera una Commissione composta del sindaco sig. Antonio Polese, del deputato on. Monti, del presidente della Società Operaia sig. Francesco Asquini e del reggente questo commissariato dott. Gasparri, si è recata dal bar. Cantoni per tentare un accomodamento.

Pare che di tale conferenza abiba portato all'accomodamento e che lo sciopero sia alla sua fine.

Da PALMANOVA
I funerali dell'avv. Lorenzetti

Ci scrivono in data 14:

Solenni riuscirono questa mattina i funerali del compianto avv. Lorenzetti.

Dopo un lungo pellegrinaggio alla camera ardente, si formò il corteo composto:

Croce, confraternite, clero, truppa, il feretro in una carozza di prima classe tirata da quattro cavalli.

Tengono i cordoni le seguenti rappresentanze; a destra: Il Prefetto, l'avvocatura, il sindaco di Gonars, il Giudice conciliatore. A sinistra: Il Pretore, una rappresentanza dell'esercito, il sindaco di Palmanova, Opere Pie di Gonars.

Dietro vengono i parenti, una corona, Consiglio comunale di Gonars, Giunta municipale di Palmanova, rappresentanza dell'Esercito, Sindaci del Mandamento, Consiglio comunale di Palmanova, Monte di Pietà di Palmanova, Ospitale civile di Palmanova, Congregazione di carità di Palmanova, Scuole di Gonars, Società Operaia di Palmanova, rappresentanze diverse, amici del defunto, i coloni e molto popolo portante ceri e circa 600 torcie.

Il corteo mosse dalla casa in borgo Aquileia in piazza Vittorio Emanuele, volge a destra per far capo al Duomo.

Venne ufficiata una messa funebre con accompagnamento di istrumenti ad arco.

Le rappresentanze sono numerosissime.

Mandarono corone: I genitori inconsolabili, Il fratello e la cognata Angelina, Agostino ed Eufemia Comessatti, Domenico e Maria Giacometti. Il Municipio di Gonars, Congregazione di carità di Gonars.

Terminate le esequie in chiesa il corteo ricompostosi si muove alla volta del camposanto, sul piazzale della porta Udine fa sosta e vengono pronunciati i discorsi.

Parla per primo l'avv. G. B. Marcè a nome del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati e dà l'ultimo saluto all'uomo studioso, onesto all'integerrimo cittadino.

A nome della famiglia e degli amici, porge l'estremo addio all'avv. Lorenzotti, un signore di Rovigno.

Ricorda le spesse visite fatte dall'estinto nella terra d'Istria, non sentirà più quella voce che incoraggiava a combattere per la difesa dei confini. Porge ringraziamento ai Municipi, istituti, società all'esercito (nel quale ripose la fede e la speranza) a quanti sono intervenuti a rendere più solenni i funerali.

Da TRASAGHIS
Quello del formaggio

In Avasinis (Trasaghis) giorni fa il sig. Gian Antonio Gaspare fu derubato di undici pezze di formaggio.

I carabinieri di Gemona, fecero diligenti ricerche, e finalmente ieri poterono arrestare certo Ridolfo Pietro il quale, trovandosi in possesso di cinque pezze di formaggio non seppe spiegarne la provenienza: Venne anche denunciato Ridolfo Alessandro figlio del Pietro; attualmente, recatosi in Germania, quale complice del padre.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Due carabinieri nel Tagliamento

Ci scrivono in data 13:

Stamane due R. Carabinieri di questa stazione si recarono in servizio nel vicino Comune di Verzegnis. Il ponte sul Tagliamento, non era ancora rifatto pienamente, poichè fu asportato giorni fa in causa delle grandi pioggie, ed essi passarono il fiume, su di un carro.

Al ritorno, il ponte era ultimato ma siccome ad uno di essi cominciò come una specie di capogiro nel guardare la corrente del fiume volle sfortuna che in esso cadesse.

Per fortuna, il suo compagno, presto si mise in acqua anche lui, e dopo fatto circa 30 metri nell'acqua riuscì a trarlo in salvo, prendendolo per la tracolla della giberna.

Auguri per lo scampato pericolo.

L'assiduo

P. s. il povero milite ha preso in questo suo malaugurato incidente delle ammacature per fortuna lievi ed ha perso il beretto ed il moschetto.

Da AMPEZZO
Per la protezione degli uccelli

Ci scrivono in data 13:

Ogni anno in questa stagione, si deve lamentare la nessuna preoccupazione, da parte delle locali autorità, onde proteggere quelle tante nidiate d'uccelli che barbaramente vengono distrutte dai fanciulli. E' una vera e propria barbarie questa che si tollera, e qualche energico interessamento da parte di chi spetta, potrebb'essere di grande efficacia, per queste povere bestioline tanto gentili ed utili all'agricoltura.

Agl'insegnanti in particolar modo incombe l'obbligo d'occuparsene alquanto in proposito. E, come nelle scuole della Germania e dell'Austria che sono tanto comuni, perchè anche da noi non si potrebbe istituire fra gli alunni delle *Società per la protezione dei nidi degli uccelli?*

Non le difetta la buona volontà — od amico Modotti — epperciò potrebbe attuare questa idea nelle nostre scuole Comunali. Le pare?

bigibi

DAL CONFINE

Grosso fermo di contrabbando

Ieri quattro contrabbandieri provvisti di circa 250 chilogrammi di acido acetico, tentavano di oltrepassare il confine, presso Visinale per il torrente Judrio, ingrossato dalle frequenti pioggie di questi giorni.

Il caporale delle guardie di Finanza Riando e la guardia Varone, appostati in quel luogo, scesero nel torrente, ove dovettero sostenere una seria collutazione coi contrabbandieri.

Finalmente ebbero il sopravvento perchè i contrabbandieri dovettero abbandonare il carico e darsi alla fuga.

La merce fu sequestrata, ma dei contrabbandieri non si hanno notizie.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Le deliberazioni della Giunta

Ieri si è riunita la Giunta Comunale ed ha stabilito di convocare entro il corrente mese il Consiglio alla cui approvazione sarà presentata la proposta di costruire due nuove fontane, una di fronte il battirame, presso la strada di Vat, e l'altra nella località detta *Buse dai veris* presso S. Gottardo.

La Giunta deliberò poi la costruzione di un lavatoio, con una spesa di 150 lire, lungo la roggia di Udine ai Casali di S. Osvaldo.

In via d'urgenza e attesa l'imminente asciutta della roggia di Palma, stabilì di demolire il ponte all'imboccatura di via Savorgnana costruendone uno assai più largo, poichè in vista della prossima Esposizione, tale passaggio sarà assai frequentato.

Ancora il dazio sull'olio di foca

Un assiduo ci scrive per chiederci uno schiarimento sulla deliberazione della Giunta circa il dazio sull'olio di foca. L'olio fu considerato dalla Giunta medicinale o industriale?

Ecco la spiegazione:

L'olio di foca entrava prima in città come olio medicinale e perciò non era sottoposto a dazio.

La Giunta invece, considerando che l'olio di foca non deve esser qualificato come medicinale, perchè sotto questo aspetto non serve altro che ad allungare, a scopo di lucro, gli altri olii medicinali, stabilì doversi ritenere l'olio di foca come industriale e come tale fu sotto posto al dazio degli olii consimili. E' chiaro?

Notizie dell'Esposizione

Il teatrino dell'Esposizione

Con felicissima idea il Comitato esecutivo deliberò che l'Esposizione avesse nel proprio recinto, anche un teatrino che certo sarà una maggiore attrattiva per i visitatori.

La platea, naturalmente all'aperto, è di forma elittica, e vi si potrà accedere dal *Restaurant*. Ai lati vi sono due loggie coperte abbastanza ampie.

Il palcoscenico, sufficentemente spazioso, è molto elegante ed è già al completo, non mancandosi che le decorazioni.

Come si sa tutti i lavori di pittura degli edifici dell'Esposizione vengono eseguiti sotto la Direzione dell'egregio artista sig. Giovanni Masutti; le pitture speciali del teatrino sono però affidate al pittore sig. Antonio Toso, che dipingerà gli scenari, le quinte, il *sipario-réclame* e anche le parti esterne del palcoscenico.

I lavori di falegname per le scene, quinte ecc. vennero affidati all'artista sig. Ferdinando Nigris.

A tutti i lavori di decorazione si darà principio nei primi giorni della prossima settimana.

Medaglie

Il Comune di Treviso offre tre medaglie al Comitato esecutivo dell'Esposizione, e precisamente:

Giornale di Udine (103)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Isma lesse appena le poche righe, desiderava di prendere pacatamente cognizione del lungo telegramma di Torm a Ell. Era in data dell'8 gennaio. Dapprima parlava solo di affari, toccando brevemente delle avventure personali di Torm. Poi diceva: « Mi rincresce molto che lei abbia secondata l'eroica ma precipitata risoluzione di mia moglie. La prego di avvalersi di tutta la sua autorità per render possibile il ritorno di Isma, e venga lei pure per difendere la sua propria causa. Io mi trattengo per ora a Berlino. Le accuso con vivi ringraziamenti ricevuta dei 100,000 marchi da lei assegnati per le spese della spedizione. Torm. »

Isma lasciò cadere il foglio. Si sentiva profondamente infelice. Si era risoluta a partire per salvare suo marito; e che cosa aveva ottenuto?

Non aveva fatto altro che procurar dolori. E da lei l'amico era stato stornato dal suo più gran dovere: cooperare alla pace dei pianeti!

Prese le mani di Ma e gridò con passione:

— Mi lasci partire. Devo andare sulla Terra, da mio marito! Bisogna che parli con Ell; dove si trova?

— Ma che ha, carina? Da Ell non può andare; è partito per il Polo Nord a fine di conferire con Ill. Stia tranquilla. Posso dirle che si sta trattando con le potenze. Appena la parte sarà fatta, lei potrà tornare a casa.

— E io l'accompagnerò — disse Saltner — giacchè su Ell non c'è più da contare.

Ma fu chiamata, e dopo pochi minuti ritornò.

— Non pianga più — disse a Isma. — Le porto buone nuove. Ill ha telegrafato così: « Un dispaccio annunzia in questo momento che tutte le grandi potenze si sono dichiarate neutrali in caso che l'Inghilterra non accetti l'*ultimatum*. Noi ci obblighiamo di non ingerirci di affari politici, purchè ci sia concessa libertà di commercio. »

— E' già qualche cosa — esclamò Saltner, — la guerra sarà localisata. E così, grazie al cielo, noi avremo pace e potremo tornare a casa, non è vero?

— Non ne dubito — rispose Ma. — Se gli Inglesi non cedono, molte navi partiranno dopo domani per il Polo, e loro potranno andare con una di quelle. In quattro o cinque settimane saranno arrivati. Ma, Isma, che ha? E' tutta sconvolta. Venga con me; si riavrà nella sua cameretta.

La commozione, le ansietà, e ora la speranza del prossimo ritorno in patria avevano esaurite le forze di Isma che, presso a svenire, s'era abbandonata sur una seggiola. Ma la prese fra le braccia e la condusse nella sua stanza.

XLI.
La battaglia di Portsmouth

Avendo l'Inghilterra rifiutato l'*ultimatum* il comandante delle forze marziane al Polo Nord ebbe l'ordine di procedere senza riguardo, evitando però spargimento di sangue. La guerra fu dichiarata il 2 di marzo.

Una partecipazione alle potenze faceva noto che dal mezzogiorno del dì 6 marzo l'Inghilterra e la Scozia sarebbero bloccate in modo da rendere impossibile ogni loro comunicazione con altri paesi e da impedire a qualunque nave di oltrapassare la distanza di dieci chilometri dalla costa. Per quel giorno tutte le navi straniere dovevano avere abbandonato i porti inglesi.

Sul principio parve questa in Inghilterra una spacconata dei Marziani e se ne rise; ma quando nella notte dal 2 al 3 di marzo tutti i cavi sottomarini, che congiungevano la Gran Bretagna al continente e all'Irlanda, si trovarono interrotti e cessata così ogni corrispondenza telegrafica, senza che le navi che incrociavano lungo le coste avessero osservato in che maniera fosse stata compita quest'opera di distruzione, le navi forestiere e con esse gli stranieri che erano in Inghilterra, si affrettarono a partire.

La mattina del 6 erano tutte andate via. La flotta inglese si trovava raccolta a Portsmouth. Da ogni nave, da ogni fortezza, da ogni altura, da ogni villa dell'isola di Wight si esplorava l'orizzonte per vedere il temerario nemico che pretendeva di escludere dal commercio mondiale un paese di 230 mila chilometri quadrati, con 35 milioni di abitanti, difeso dalla più potente armata della terra. Ma non si scorgeva nulla. Mancava poco al mezzogiorno, quando la flotta inglese lasciò il porto; precedeva maestosa la nuova corazzata *Vittoria* di 15,000 tonnellate. Salve di cannoni facevano il saluto.

Dalla parte del mare non appariva niente di sospetto. Ma d'un tratto, un minuto prima di mezzo giorno, sei punti scuri comparvero in aria che, ingrandendosi rapidamente, fu facile riconoscere per areostati che scendevano verso il mare. Nel momento che battevano le dodici, le acque fino allora tranquille si agitarono fortemente, tanto da costringere le navi a rifugiarsi di nuovo nel porto.

Quasi toccando la superficie del mare, un areostato marziano segnava il limite del cerchio di chiusura, mentre gli altri si distribuivano presso l'isola di Wight e il porto di Porsmouth. Agitando le acque con alcuni colpi di ripulsite, i Marziani avevano soltanto voluto cacciar le navi che si erano allontanate oltre i cinque chilometri dalla costa.

Si vide un gran vapore inglese diretto verso Southampton. Più veloce di una freccia, una delle navi marziane lo raggiunse e gli intimò di tornare indietro; ma il capitano, sapendo che la flotta era vicina, non ne tenne conto. Immediatamente un colpo investì la nave a prua, produsse una devastazione sul ponte; e dall'aerostato gli fu ordinato di voltar subito, se non voleva che la nave fosse colata a fondo. Allora egli, senza più esitare altrimenti, tornò indietro sperando che presto la flotta farebbe libera la strada.

(*Continua*)

1 medaglia d'oro - 2 medaglie d'argento traendole dal conio speciale del Comune.

I NOSTRI BAMBINI AL MARE E AI MONTI
Società protettrice dell'infanzia

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizii Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della posta N. 38 nei locali dei Filippini, dalle ore 3 alle ore 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita
b) dal certificato di vaccinazione
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Un tentativo di furto al Cimitero
Il mariuolo in trappola

Da due giorni certo Giovanni Cella d'anni 21, ombrellaio, da Paularo gironzava nei pressi del Cimitero, dando motivo di sospetto al rev. Padre Basilio cappellano di quella chiesa e ispettore del sacro luogo.

Ieri mattina verso le 11 il Cella si trovava nella chiesa a pregare. Ad un momento padre Basilio uscì e incaricò il custode Luigi Zilli di sorvegliarlo.

Infatti quando il custode s'affacciò alla porta vide il Cella che stava con ordigni speciali, tentando di scassinare le cassette per l'elemosina.

Visto ciò il Padre, lo Zilli e la moglie di quest'ultimo lo rinchiusero dentro e telefonarono ai carabinieri. Questi accorsero sul luogo e trassero in arresto il Cella traducendolo nelle carceri giudiziarie.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno (tempo permettendo) questa sera dalle ore 19.30 alle 21 sotto la loggia municipale:

1. CARTOCCI: Marcia *Ninetta*
2. PONCHIELLI: Coro e Sermone *Promessi Sposi*
3. MONTICO: Valtzer *Il gioiello ritrovato*
4. MENDELSSOHNN: Ouverture op. 24
5. FRANCHETTI: Fantasia *Germania*
6. L. COLUSSI: Polka *Spigliatezza*.

Regio placet. Con decreto del 12 corrente fu concesso il regio *placet* al sacerdote Cornelio Missio, economo spirituale della parrocchia di Remanzacco.

La morte di Malandrini. E' morto ieri all'ospitale civile quel tal Antonio Malandrini fu Giuseppe d'anni 62 che si aggirava brancolando, perchè quasi cieco, per le vie della città e per gli uffici, con suppliche e con domande di sussidi per le sue passate... benemerenze.

Nel 1871 infatti, aveva rinunciato alla cittadinanza italiana, dopo esser stato guardia di P. S. e si era fatto suddito austriaco, sperando così di far più fortuna. Ma nel 1888 si rifece italiano.

Fece parecchi mestieri, ma quello che esercitava con preferenza fino a qualche anno fa, si era quello di girare per le fiere, con grandi cartelloni divisi in più quadri in cui erano rappresentate a tinte feroci, tremende scene di sangue, con cadaveri sepolti nel mistero e disotterrati dai cani, con amanti seduti su di una banchina presso la bottega di un macellaio, che poi vendeva ai suoi clienti la loro tenera carne, con arresto del colpevole, con la scena della Corte d'Assise; poi la cella e infine il capestro.

E ricordiamo la monotona voce dei Malandrini, che, all'uditorio tanto più esterrefatto quanto più rustico, diceva: « Signori, varete leto dei debatimenti e de le condane, ma un processo come questo, no per l'o..., no lo varete mai dato letura. Chi vol legiálo vale un soldo! » E i soldini fioccavano!

Ultimamente il Malandrini fu accolto nella Casa di Ricovero e morì all'ospitale per arterio-sclorosi.

Operaio friulano morto all'estero. L'operaio Cecchini Isidoro, nostro comprovinciale e padre di numerosa famiglia, perdette la vita a Cumpoldskirchen (Vienna) ucciso da una mina.

BAGNO COMUNALE
Avviso

Domani si aprirà al pubblico il riparto vasche e doccie solitarie, con l'osservanza dell'annesso regolamento e tariffa.

Un bagno I[a] cl. L. 1.— Dodici bagni L. 10
» » II[a] » 0.60 » » » 6
Una doccia » 0.40 » » » 4

Un ragazzo che promette bene. Ieri le guardie di città arrestarono per misure di P. S. certo Pietro Gaspari di Giacomo, d'anni 15, da Trieste, senza dimora ed occupazione.

Sulla sua persona furono trovate otto lire di cui non seppe giustificare la provenienza.

Questo tipo fu più volte già condannato per furto e perciò si fanno ora indagini sul suo conto.

ARTE E TEATRI
Teatro Minerva
Il segreto di Pulcinella

Un lavoro metà commedia, metà farsa, scritto col garbo, col brio dell'autore parigino, che si ascolta volentieri, sopratutto quando è recitato magnificamente, come han tatto iersera appunto i comici della signora Reiter e l'elegante, bella e intelligente signora stessa.

I due primi atti della commedia passavrano allegramente fra gli applausi, specialmente alla sig.ra Zucchini Maione e al Piperno, una coppia di genitori, discretamente imbecille, che offre il modo agli altri personaggi di dire delle cose ingenuamente spiritose. Ma il terzo atto è troppo lungo perchè quel segreto scoppia da tutte le parti e i due buoni vecchi non si risolvono a palesarselo.

Il teatro era affollato, e gli applausi e i saluti alla Reiter, al Carini, a tutti quanti furono cordiali. Certo il pubblico udinese rivedrà con grande piacere questa eletta schiera di artisti; ma si augura che invece dei segreti di pulcinella o delle rappresentazioni a base di decorazione recite piuttosto le commedie del repertorio classico francese o italiano, con la stessa valentia con cui ci presentò la *Francillon*, che piacque come una novità, tant'era fresca, spigliata, efficace la recitazione.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE
Processo a porte chiuse

Oggi terminerà il processo contro la guardia daziaria Del Piero accusata di violenza carnale e contro la di lui figlia accusata di falsa testimonianza.

Nel pomeriggio uscirà il verdetto.

Processo rinviato

Il processo contro Nimis Alessandro Tramontin G. B., De Lorenzo Bernardo, imputati di peculati e falsi, che doveva aver luogo il 26, fu inviato ad altra sessione.

TRIBUNALE DI PORDENONE
Omicidio involontario
Le due bambine sotto il carro

Tutti ricorderanno le raccapricianti disgrazia avvenuta la mattina del 9 marzo p. p. per la quale rimasero vittima le due bambine Elisabetta e Maria Raffin dette Zichet sepolte sotto un carro di mattoni condotto da certo Corazza Fortunato di Palse mentre stavano trastullandosi sul fosso della strada consorziale di S. Giacomo.

Ieri si svolse presso questo tribunale il processo contro il Corazza imputato di doppio omicidio involontario.

Il tribunale pienamente accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero condannò il Corazza a 10 mesi di detenzione ed a L. 1667 di multa ed accessori.

Era difeso dall'avv. Spagnol.

I SOVRANI A VENEZIA

Stamane alle ore 9 i Sovrani d'Italia giunsero a Venezia accolti con entusiasmo dalla popolazione.

Erano ad incontrarli, oltre i ministri Nasi e Di Broglio, il sindaco e la Giunta col corteo delle dieci bissone, seguite da uno stuolo immenso di gondole.

Il corteo attraverso il Gran Canale presentava un aspetto meraviglioso; e dalle rive, dai balconi, dalle finestre tutte affollate partivano gli applausi e i saluti entusiastici.

I Sovrani si fermeranno a Venezia fino a domenica. Oggi visiteranno l'Esposizione; — stasera assisteranno alla serata di gala alla Fenice.

LA CAMERA DI IERI

Dopo le solite interrogazioni il *Presidente* legge la relazione della Giunta delle elezioni che propone di convalidare quella dell'on. Di Tullio nel collegio di Bari.

Lollini combatte le conclusioni della Giunta. Propone che la Camera proclami il ballottaggio fra Di Tullio e Potroni.

Girardi (relatore) confuta le obiezioni dell'on. Lollini dimostrando la legalità delle conclusioni alle quali è venuta la Giunta, e insistendo nel chiederne alla Camera l'approvazione (*Bene*).

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

La Camera respinge la proposta dell'on. Lollini ed approva le conclusioni della Giunta.

Indi continuò la discussione del bilancio della guerra.

Marazzi e *Santini* parlarono, ascoltati, lungamente.

UNA NAVE MERCANTILE
colpita da cannonate a Pola

Ci scrivono da Trieste, 14:

Si ha da Pola: la goletta barlettana, *Furio Camillo*, diretta a Spalato con un carico di legnami passando sotto i tiri delle esercitazioni dei forti fu colpita da una palla di cannone che squarciò la velatura e ferì un marinaio.

Chi ha mandato la cassetta
a bordo dell'« Umbria »

Telegrafano da Nuova York:

La polizia scoperse e trasse in arresto due facchini italiani i quali portarono la famosa macchina sul *quais* della compagnia Cunard, dinanzi all'*Umbria*.

Essi dichiararono che la cassa fu consegnata loro sabato scorso dall'attore drammatico Roscio (?), in un alloggio della 38[a] strada. Questi dopo consegnata la cassa, tornò all'albergo, scrisse la fretta una lettera, che si crede quella inviata alla polizia, e poi scomparve.

La polizia ritiene che questo Roscio sia il mandatario e il mandante il ricco armatore americano, di cui vi feci ieri cenno.

Il Roscio, pentito all'ultimo momento, avrebbe sventato l'orribile attentato.

Nell'alloggio si rinvennero soltanto dei pezzetti di carta portanti traccie di scrittura. Alcuni sostengono che sia di nazionalità americana, altri lo vogliono italiano; quello che si sa di certo è che parla l'inglese con molta facilità. La polizia spera di arrestarlo presto.

L'arresto dei due facchini avvenne in seguito alle ricerche delle autorità italiane.

—

Secondo un dispaccio del *New York Herald*, Roscio ha l'apparenza di un francese. è bruno ed i baffetti neri, dell'età di 40 anni circa. La polizia nulla dice sulle ragioni che possono aver spinto Roscio a commettere quell'attentato e lo ricerca attivamente.

L'inno austriaco fischiato
in presenza dell'Imperatore

Abbiamo da Trieste, 14:

Ieri sera, a Budapest si celebravano grandi feste sul Danubio a scopo di beneficenza, e vi assisteva l'Imperatore.

Appena la musica militare intuonò l'inno imperiale « *Serbi Dio l'austriaco Regno* », gli studenti fischiarono lungamente, in presenza del Sovrano.

Ne nacque una viva agitazione, seguita da parecchi tafferugli.

La polizia arrestò parecchi studenti. L'Imperatore si ritirò subito.

I giornali liberali gongolano; gli ufficiosi deplorano il fatto con parole vaghe, omettendo la circostanza della presenza di Francesco Giuseppe.

Due giornali radicali furono sequestrati. Questi fatti e i disordini di Croazia tengono vivamente agitata la popolazione.

Scandali nell'esercito svizzero

Due funzionari superiori dell'esercito svizzero avrebbero commesso, secondo un telegramma del *Figaro* da Berna, gravi malversazioni. Si parla di dimissioni e di arresti.

La morte di un condannato a morte

E' morto a Lucerna il ventisettenne italiano Piva, condannato a morte, pena che gli fu mutata poi nel carcere perpetuo.

Il marinaio accoppato in carcere
Le circostanze atroci assodate dall'inchiesta

Telegrafano da Roma 14, al *Carlino*:

Circa la morte del D'Angelo, il *Giornale d'Italia* dice assodate dall'inchiesta le seguenti circostanze di fatto:

Il marinaio D'Angelo fu rinchiuso nella cella N. 119 del braccio intermedio posto sopra l'infermeria; avendo egli dato in escandescenze, gli fu applicata la camicia di forza.

Ogni giorno una guardia carceraria deponeva vicino al giaciglio sul quale era disteso l'infelice giovane, costretto dal doloroso indumento all'assoluta immobilità, un pane e un bocale pieno d'acqua: tale è il regime che osservasi pei detenuti indisciplinati.

Il D'Angelo, privo dei suoi movimenti non poteva toccare il meschino alimento, che rimaneva intatto. Estenuato dalla fame, il poveretto continuava ad agitarsi e gridare reclamando un trattamento più umano.

La sera del 2 corr. al povero D'Angelo furono applicati i ferri corti composti da un anello di ferro che tiene congiunti i piedi; di più gli si chiuse la bocca col bavaglio.

Quando fu la mattina del giorno 5 una guardia carceraria entrando nella cella del disgraziato, trovò il detenuto che non dava più segni di vita; gli furono dati subito dei cordiali ma inutilmente.

Un caso analogo ad Ancona

Circa il fatto D'Angelo scrivono da Ancona al *Giornale d'Italia* che un fatto simile avvenne in quel carcere nel 1901: eccovene brevemente.

Ai primi d'agosto veniva arrestato e carcerato per oltraggio alle guardie il facchino Ezio Pirani il quale mostrandosi preoccupatissimo per i giorni che doveva scontare al carcere si agitò tanto che dovettero applicargli la camicia di forza.

Dopo circa quattro ore il secondino di servizio affacciatosi alla guardiola, vide il Pirani disteso a terra boccheggiante. Poco dopo l'infelice spirava.

LA VITTORIA DEL 30 APRILE

Nell'Aula massima del Collegio Romano, per iniziativa d'un gruppo di ufficiali 214° battaglione, il tenente colonnello Pompeo Moderni, tenne una conferenza sulla giornata del 30 aprile 1849, in cui brillò il valore degli italiani (duce Giuseppe Garibaldi) che rigittarono i soldati della Repubblica francese fin presso al mare.

UN DEPUTATO CHE PORTA IN ITALIA
opuscoli sovversivi

Telegrafano da Como (14), al *Carlino*:

A Porto Ceresio, mentre giungeva in Italia il deputato Filippo Corsi, gli furono sequestrati vari opuscoli sovverssvi.

Egli fu denunciato all'autorità.

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 15 Maggio ore 8 Termometro 13.9
Minima aperto notte 8.8 Barometro 758
Stato atmosferico: vario Vento N. E
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima 16.6 Minima 11.3
Media 13.070 acqua caduta mm. 11

Dott. I. Furlani, Direttore
Quarenolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.1c	O. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.— (1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7.35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti